

**Messaggero, Il (Frosinone)***"Ali Bruciate. Si chiama così il nuovo libro denuncia sui mali di un quartiere oramai di..."*Data: **24/03/2009**

Indietro

Stampa

# Il Messaggero.it

Martedì 24 Marzo 2009

Chiudi 

di GIANPAOLO RUSSO

Ali Bruciate. Si chiama così il nuovo libro denuncia sui mali di un quartiere oramai divenuto tristemente famoso in tutto il mondo: Scampia, periferia di Napoli. A scriverlo è Davide Cerullo (*nella foto*) napoletano di origine ma frusinate di adozione. Davide, 34 anni, risiede a Frosinone insieme alla moglie e ai due figli, attualmente è disoccupato, non ama definirsi uno scrittore ma racconta, in questo libro, la sua storia. Una storia piena di sofferenze e di malavita vissuta in prima persona fin da bambino in quelle Vele di Scampia, centro nevralgico della camorra e dello spaccio di droga di un'intera città.

Come nasce l'idea di scrivere un libro? «Il libro - spiega l'autore - è una domanda, una richiesta di salvaguardia dei diritti più semplici di una persona e chiede una risposta che non c'è. Ho sentito l'esigenza di rendere pubblico il grido dei tanti bambini che abitano in queste vele. Ma il mio vuole essere anche un sussurro di speranza». Perché Ali Bruciate? «Le Ali sono quelle dei bambini che in quanto tali sono puri come gli angeli mentre è di facile comprensione perché vengono definite bruciate: il contesto sociale in cui questi bambini crescono distrugge troppo spesso ogni speranza».

Davide Cerullo ha alle spalle un passato difficile. Cresciuto in un famiglia con 14 figli tra fratelli e sorelle definisce il 15esimo figlio la povertà. Una povertà che lo ha spinto a soli 13 anni a diventare spacciatore. «Riuscivo a guadagnare un milione delle vecchie lire al giorno - dichiara Davide - soldi facili che venivano spesi male. In quegli anni mi vantavo di cose di cui mi dovevo vergognare». Poi la prima esperienza nel carcere, a soli 17 anni, dove l'ambizione di molti giovani era quella di diventare un potente camorrista. «Dopo il carcere - racconta nel suo libro - la gente malavitosa del quartiere mi veniva a fare i complimenti. Ero stato per così dire "battezzato". Lì la realtà viene completamente ribaltata: il male diventa bene». A 18 la seconda esperienza carceraria, questa volta nel bunker di Poggioreale dove riceve "lezioni di vita" da alcuni boss di primo piano. La fede, un amico che lo mette in contatto con Radio Maria (dove conosce Alessandro Pronzato che gli dà una mano nella stesura del libro) ed una suora hanno cambiato la sua vita. «Ho iniziato con piccoli lavori saltuari. Ogni tanto ricadevo nello spaccio ma oramai ero consapevole che quella non era più la mia strada. Grazie ad alcuni amici mi sono trasferito a Modena, poi a Piacenza sino ad arrivare a Frosinone per lavorare. Ma nel capoluogo ciociaro non è andata bene: ho avuto difficoltà persino a farmi affittare una casa. Come sapevano che ero di Scampia trovavano scuse. Anche il lavoro è finito ed ora vivo a Frosinone ma da disoccupato». Niente paragoni con l'ormai celebre Saviano autore di Gomorra «lui le cose le ha raccontate, io le ho vissute in prima persona. La sua è una denuncia io mi sono autodenunciato». Il libro pubblicato dalla casa editrice **Paoline** che sarà presentato ufficialmente ai mass media nazionali a Napoli nei prossimi giorni.